

## “IN MEMORIA. LOCVIZZA IL 30 SETTEMBRE 1916”

Così, quando aveva 28 anni, scriveva Giuseppe Ungaretti quasi esattamente un secolo fa: “Si chiamava / Moammed Sceab // Discendente / di emiri nomadi / suicida / perché non aveva più / Patria // Amò la Francia / e mutò nome // Fu Marcel / ma non era Francese / e non sapeva più / vivere / nella tenda dei suoi / dove si ascolta la cantilena / del Corano / gustando un caffè.”

Così l’indimenticato poeta — nato peraltro egli stesso all’estero, in Egitto dove i suoi genitori erano emigrati, e dove il padre morì mentre lavorava come operaio — esprimeva la dolenza, l’ansia e la ricerca d’identità e accettazione insita primordialmente in ogni migrante d’ogni tempo e luogo. Il tema, infatti, non è per niente nuovo, come tante

volte vogliamo invece credere. Un amore che se non ricambiato può mutarsi tragicamente in odio. Verso sé stessi, per molti ragazzi come Moammed. Anche verso gli altri, per chi sceglie l’omicidio-suicidio, più raro ma mediaticamente alla ribalta per la sua triste pericolosità e spettacolarità oggi.

“E forse io solo / so ancora / che visse”, concluse la propria poesia Ungaretti; morte che dal mondo intero invece non è facilmente dimenticabile per gli aspiranti suicidi-omicidi di oggi, nell’epoca globalizzata della notorietà imperitura via telecamere ovunque e smartphone.

Moammed aveva perso o stava perdendo le proprie radici religiose, fu Marcel, amò la Francia ma non fu ricambiato. Non ascoltava più il Corano sorseggiando un caffè. “E

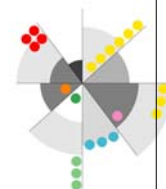
non sapeva / sciogliere / il canto / del suo abbandono”. Marcel — che pure sappiamo prediligesse Baudelaire e Nietzsche — non è stato in grado di esprimere (“sciogliere”) il proprio sentimento di esclusione e solitudine attraverso la poesia (“il canto”). Che possano invece le espressioni poetiche e corporee di oggi, il ballo, la musica, gli sport più sani e il teatro, far avvicinare e capire reciprocamente ragazze e ragazzi, oltre l’odio e le paure, che il mondo competitivo e più arrabbiato degli adulti trasmettono loro. Farlo invece amare, con le sue persone e il suo ambiente, per quei pochi anni che è dato a ciascuno di vivere in salute. La memoria di noi, bellissima, vivrà nelle menti e negli atti di chi ci ha incontrato.

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

### Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

#### All’interno:

I rifugiati, soprattutto in Germania	2
Gli “sbarcati” in Italia nel 2016 e le loro religioni	2
I numeri dell’accoglienza in Lombardia, oggi	2
Più nuovi ingressi regolari che “sbarcati” in Italia, anche nel 2015	3
Le richieste d’asilo accolte nell’Unione Europea	3
I redditi di nazionali e stranieri nei Paesi dell’Ue	3
La parola. “Comme sûrs”	4



## I RIFUGIATI, SOPRATTUTTO IN GERMANIA

**D**urante il 2015, a fronte di 1,3 milioni di richieste d'asilo presentate nell'Unione, ne sono state esaminate circa la metà (594mila). In particolare l'Italia — con 154mila ingressi non autorizzati via mare e 83mila richieste — ne ha esaminate 71mila, accogliendone il 42%, anche se ben poche nella forma di maggiori tutela, ovvero riconoscendo lo status pieno di rifugiato (3.575), e ben più spesso concedendo protezioni sussidiarie o umanitarie (26mila).

La Germania nello stesso anno ha avuto invece un tasso di riconoscimento delle domande d'asilo del 57%, peraltro nella quasi totalità dei casi come rifugiati (137mila status concessi, ovvero 38 volte quanti in Italia, sul totale di 141mila domande lì accolte). La Francia ha avuto solo il 26% di accoglienza

delle domande, ma anche in questo caso più spesso come veri e propri rifugiati (17mila, su 21mila domande complessivamente accolte); e la Svezia al contrario un tasso di riconoscimento del 72%, con 32mila domande ivi accolte, di cui 13mila come rifugiati.

In totale l'Italia è nel 2015 la 12<sup>a</sup> nazione dell'Ue per numero di rifugiati riconosciuti propriamente come tali, mentre è la prima per numero di sbarchi — davanti alla Grecia, che conta ben 174 mila ingressi non autorizzati via mare ma solamente 11mila richieste d'asilo presentate, 10mila esaminate di cui 4mila accolte — e prima anche per numero di protezioni sussidia-

rie o umanitarie concesse. Dal punto di vista del numero di status di rifugiato concessi nel 2015 l'Italia è nell'Unione Europea dietro alla Germania, che accentra sul proprio territorio l'impressionante quota del 60% del totale di 229mila riconosciuti nell'Ue, e poi nell'ordine a Francia, Austria, Svezia e Regno Unito, Belgio, Danimarca (ove pure ne sono stati riconosciuti più del doppio che in Italia), Paesi Bassi, Norvegia, Bulgaria e anche Grecia,

*“Lì il 60% del totale degli status concessi nel 2015. L'Italia è dodicesima, prima per 'sbarchi' e protezioni sussidiarie o umanitarie.”*

con solo in Italia l'1,6% sul totale dell'Unione.

L'Italia, infine, si collo-

ca in Europa dietro anche alla Svizzera per numero di rifugiati accolti nel 2015, lì più di 6mila contro — come detto — i 3.575 italiani.

## GLI “SBARCATI” IN ITALIA NEL 2016 E LE LORO RELIGIONI

**I** dati sulle nazionalità dalle persone entrate in modo non autorizzato via mare durante il 2016 sono disponibili per le prime dieci cittadinanze dichiarate dai 181mila — valore record, che supera di 11mila unità il dato del 2014 e di 28mila quello del 2015 — “sbarchati” in Italia durante l'ultimo anno. In termini percentuali si tratta per oltre un quinto di nigeriani e per l'11% di eritrei, già nazioni prime nel 2015, e poi per il 5-7% a testa di ivoriani,

guineani, gambiani, senegalesi, maliani, sudanesi, tutti provenienti dall'Africa centrale. Seguono i bangladeshi (4% d'incidenza), davanti ai somali (pure 4%).

Se ipotizziamo che le prime dieci cittadinanze in graduatoria per numero di “sbarchi” nell'ultimo anno abbiano un profilo religioso uguale a quello dei connazionali complessivamente presenti in Lombardia secondo l'ultima indagine

dell'*Osservatorio Regionale*, e che il profilo religioso dei collettivi nazionali minori sia complessivamente uguale a quello dei primi dieci Paesi in graduatoria, è possibile stimare che gli “sbarchati” in Italia nel 2016 siano per il 47% musulmani (in primis gambiani, maliani, sudanesi, senegalesi, somali e bangladeshi) e per il 48% cristiani (nigeriani in primis, e poi eritrei o guineani), anche se — tra questi — in maggioranza non cattolici.

## I NUMERI DELL'ACCOGLIENZA IN LOMBARDIA, OGGI

**I** migranti presenti nelle strutture d'accoglienza della Lombardia erano poco più di 5mila al 1° gennaio 2015, sono quasi triplicati ad oltre 13mila un anno dopo, per infine risultare circa 23mila al 1° gennaio 2017. In questo contesto i migranti accolti nel sistema Sprar

per richiedenti asilo e rifugiati sono passati da 949 (il 18% del totale degli accolti ad inizio 2015) a 981 (il 7,3% degli accolti ad inizio 2016) ed infine a 1.535 (il 6,7% degli accolti ad inizio 2017). Di contro, quindi, nonostante l'aumento dei posti Sprar durante il 2016, è au-

mentato il peso dell'accoglienza straordinaria. In teoria per far fronte compiutamente e con ordine e professionalità ai 23mila migranti in qualche modo accolti in Lombardia al 1° luglio 2017 il sistema Sprar dovrebbe moltiplicare le proprie dimensioni per 15.

## PIÙ NUOVI INGRESSI REGOLARI CHE “SBARCATI” IN ITALIA, ANCHE NEL 2015

Nel 2015 gli stranieri iscritti nelle anagrafi comunali italiane per trasferimento di residenza dall'estero sono stati 250mila, ovvero 2mila in più che nel 2014 ma in tendenziale diminuzione rispetto ai 279mila del 2013, ai 321mila del 2012, ai 354mila del 2011, ai 420mila del 2010 e, a ritroso, al record di 490mila — valore doppio rispetto al flusso attuale — nel 2007. In questo contesto il record di neoresidenti in Italia è anche per

il 2015 riferibile ai rumeni, 46mila, seppure ogni anno in diminuzione a partire dal record di 261mila nel 2007. Anche se comunque i 46mila rumeni neoiscritti nelle anagrafi comunali italiane nel 2015 sono stati più degli eritrei (o dei cittadini di qualsiasi altra nazionalità) entrati in modo non autorizzato via mare in Italia durante il medesimo anno.

Dopo i rumeni per numero di nuovi iscritti in anagrafe durante il 2015 si collocano i marocchini, che

pure da 13 anni non toccavano un valore così basso (15mila) e su livelli simili i cinesi (al valore più basso degli ultimi 7 anni). Ma poco dietro si segnalano in crescita i bangladeshi (13mila), che al contrario segnano il proprio record assoluto per il secondo anno consecutivo.

Gli eritrei residenti in Italia, invece, nonostante i 39mila sbarchi, sono perfino diminuiti di un migliaio di unità in Italia, muovendosi quindi piuttosto verso altri Paesi europei.

## LE RICHIESTE D'ASILO ACCOLTE NELL'UNIONE EUROPEA

Durante il 2016 le principali nazionalità entrate in modo non autorizzato via mare in Europa sono quelle siriana, afghana e irachena, dall'Asia (soprattutto in Grecia), e quelle nigeriana ed eritrea, dall'Africa (soprattutto in Italia), come nel 2015.

Su un totale di 308mila richieste da parte di tutte le nazionalità accolte nel 2015 nell'area dell'Unione Europea, più della metà afferiscono ai

siriani: per la precisione 162mila di cui 101mila — quasi i due terzi — in Germania e poi 18mila in Svezia e 8mila a testa in Austria e Paesi Bassi. Per quanto riguarda gli afghani il numero di accolti nell'Ue scende drasticamente a 13mila in totale, di cui un quarto in

Italia, il 22% in Germania e il 16% in Austria, mentre anche per gli iracheni (22mila accolti positivamente in totale) due terzi sono

stati riconosciuti in Germania, e poi il 12% in Francia.

Infine, passando ai principali Paesi africani, i nigeriani con una domanda d'asilo accolta positivamente in prima istanza nell'Ue sono stati 4mila, di cui l'84% in Italia,

mentre gli eritrei accolti sono stati 27mila di cui un terzo in Germania, un quarto in Svezia, il 18% nei Paesi Bassi e l'11% in Danimarca.

“Più di metà afferiscono a siriani.”

## I REDDITI DI NAZIONALI E STRANIERI NEI PAESI DELL'UE

Elaborazioni Ismu su dati Eurostat indicano come mediamente nell'Unione Europea i maggiori stranieri (complessivamente considerando comunitari ed extra-Ue) nel 2015 abbiano guadagnato il 5% in meno dei cittadini nazionali: il divario è massimo in Spagna (-38%), Grecia (-37%) e Italia (-30%) mentre — al di là dei paesi dell'Est dove il rapporto è invertito a favore degli stranieri (Repubblica Ceca, Ungheria, Bulgaria e Polonia) o quelli dove c'è pressoché perfetta parità (Malta e Croazia) o dove

mancano i dati (Romania e Irlanda) — è molto interessante notare come la questa differenza sia stata minima nel Regno Unito (-3%), davanti ai Paesi Bassi (-5%).

Inoltre, *escludendo dal confronto gli stranieri comunitari*, i cittadini extra-Ue hanno guadagnato il 19% in meno dei nazionali in media nell'Unione Europea nel 2015 *ma nel Regno Unito il reddito medio è stato perfino del 5% superiore per gli extra-Ue* — l'equivalente di 27mila euro annui, meno solo che in Norvegia — rispetto ai “locali” (circa

25.800 euro all'anno), da questo punto di vista come solo in Repubblica Ceca e Bulgaria (mancano i dati su Romania, Ungheria, Slovacchia e Irlanda). All'estremo opposto, a Spagna (dove gli extracomunitari guadagnano mediamente il 47% in meno dei nazionali), Grecia (-41%) e Italia (-35%) si affiancano nel confronto tra extracomunitari e nazionali Lussemburgo (-42%), Svezia (-39%), Belgio (-38%) e Francia (-36%) dove dunque le differenze rispetto ai “locali” non sono particolarmente forti per gli stranieri dell'Ue, *bensi* per quelli extra-Ue.

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791 \* Fax: 02-67877979  
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)  
Sito internet *Fondazione Ismu*: [www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Facebook: [facebook.com/fondazioneismu](https://www.facebook.com/fondazioneismu)  
Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_Ismu](https://twitter.com/Fondazione_Ismu)  
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).



*"In ISMU"* - Notiziario  
a diffusione interna

## LA PAROLA. "COMME SÛRS"

Così *Cristiano Codagnone* in "Le politiche di controllo dei flussi migratori", su *Primo Rapporto Ismu sulle Migrazioni 1995*, Franco Angeli, Milano, 1995, pagg. 67-69:

"Negli ultimi anni in Europa il tema delle migrazioni è stato sempre più definito e costruito come un problema di sicurezza nazionale e ordine pubblico. Basti pensare che [...] nel corso degli incontri che hanno preceduto l'accordo di Schengen e la convenzione di Dublino l'immigrazione sia stata trattata come parte integrante dei problemi di sicurezza insieme con temi quali la lotta alla droga e al terrorismo, la cooperazione internazionale relativa alla criminalità in generale. [...]"

L'aumento della presenza di immigrati è stato accompagnato in gran parte dai maggiori paesi europei dal crescente risentimento delle popolazioni locali che sempre più

spesso esplodono in violenza xenofoba e razzista. Inoltre, diversi politici che fanno della retorica anti-immigrati il loro cavallo di battaglia hanno ottenuto [...] successi elettorali inaspettati. [Fattori e politiche che] sicuramente hanno contribuito a far aumentare l'enfasi [...] sul problema del controllo dei flussi. [...] In primo luogo, sin dall'inizio degli anni Novanta è iniziato un processo di ridefinizione del regime di concessione del diritto di asilo. La Germania, da sempre il paese che ha accolto il maggior numero di richieste d'asilo, nel luglio del 1993 ha modificato l'articolo 16 della sua legge fondamentale (*Grundgesetz*) per rendere più difficile l'ottenimento dell'asilo [...]. Misure simili sono state adottate da Francia, Austria, Danimarca, Belgio, Olanda e Svezia. [...] In questo ambito sono stati fatti diversi sforzi per coordinare a livello europeo le politiche di con-

*La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.*

*Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.*

*Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).*

cessioni di asilo ai rifugiati: il principio fondamentale è quello di stabilire la categoria delle 'domande manifestamente infondate' che dovrebbe essere utilizzata da tutti gli stati membri per negare il diritto d'asilo. Queste domande si ritengono infondate a priori se presentate da cittadini di paesi ridefiniti *comme sûrs*, ovvero in cui i rischi di persecuzione politica sono molto bassi. Per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro dei richiedenti asilo politico [...] esistono due posizioni distinte: in Francia a partire [dal] 1991 questa possibilità [...] è stata abolita in quanto ritenuta suscettibile di attirare un numero sempre maggiore di richieste d'asilo in realtà assimilabili a migrazioni economiche; al contrario, a partire [dal] 1991 la Germania ha accordato ai richiedenti asilo politico il diritto di lavorare, [con] l'obiettivo di alleggerire la pressione sulle casse federali per l'assistenza sociale ai richiedenti asilo."